

Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020/2022

INTRODUZIONE

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza seguente è stato articolato in base alle indicazioni dell’Autorità nazionale anticorruzione (Delibera n. 1064 in data 13.11.2019) ed è articolato nei seguenti tre titoli, con un allegato (“A”) costituito da due tabelle.

Titolo I. Premessa di metodo

Cap. 1 - I principi guida del PNA 2019

Cap. 2 - L’attività pregressa dell’amministrazione in materia di anticorruzione

Titolo II. Il Sistema di gestione del rischio corruttivo

Fase 1: Analisi del contesto

Cap. 1 - Analisi del contesto esterno

Cap. 2 - Analisi del contesto interno

Titolo III. Schema dell’assetto organizzativo al 01/01/2020

Fase 2: Valutazione del rischio corruttivo

Cap. 1 -Identificazione del rischio corruttivo

Cap. 2 -Le aree di rischio corruttivo

Tabella I: I processi classificati in base alle aree di rischio

- I processi – la mappatura (sintesi/dettaglio)
- Le attività che compongono i processi (gradualità nella definizione)
- Il catalogo dei rischi
- Analisi del rischio corruttivo
- I fattori abilitanti del rischio corruttivo

- La misurazione mista (qualitativa e quantitativa) del rischio
- La misurazione qualitativa del rischio, l'analisi dei responsabili validata dal RPCT
- La misurazione quantitativa del rischio, il punteggio assegnato agli indicatori di stima del livello di rischio
- Ponderazione del rischio corruttivo

Tabella II : stima del livello di esposizione al rischio per singolo

processo Fase 3: Trattamento del rischio corruttivo

Cap. 1 - Le misure generali di prevenzione

Cap. 2 - Le misure specifiche di prevenzione

Cap. 3 - Programmazione delle misure di prevenzione

Tabella: applicazione delle misure di prevenzione per singolo processo

Fase 4: Monitoraggio, riesame e strumenti di comunicazione e collaborazione

Cap. 1 - Monitoraggio sull'idoneità delle misure

Cap. 2 - Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Cap. 3 - Piattaforma ANAC ed eventuale riesame

Cap. 4 - Consultazione e comunicazione (trasversale a tutte le fasi)

Allegato A "Sistema di gestione del rischio corruttivo"

Tabella I: I processi classificati in base alle aree di rischio

Tabella II: I processi classificati in base al rischio corruttivo calcolato

Titolo I

La metodologia adottata per la gestione del rischio corruttivo, ha comportato la redazione del presente «Piano» secondo l'articolazione testé descritta nella «Introduzione», distinguibile in

A) Fasi centrali

1. **analisi del contesto, (Tit. II, capp. 1 e 2 / Fase 1)**
2. **valutazione del rischio, (Tit. III, capp. 1e 2/ Fase 2)**
3. **trattamento del rischio, (Tit. III, capp. 1, 2 e 3 / Fase 3)**

B) Fasi trasversali

1. **fase di consultazione e comunicazione, (Tit. III, Fase 4, capp. da 1 a4)**
2. **fase di monitoraggio e riesame del sistema.**

Premessa di metodo

Rispetto ai precedenti piani anticorruzione, comunque denominati, adottati da questa amministrazione, questo si basa su un presupposto completamente diverso dai precedenti: il fatto cioè che l'Autorità Nazionale Anticorruzione, a chiusura di un ciclo, rappresentato dalla Presidenza Cantone, e in premessa ad un nuovo ciclo, nel PNA 2019, ha scritto:

[...] Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1) al presente Piano, cui si rinvia.

Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015. [...]

Questa disposizione, tradotta in un linguaggio meno formale, vuole dire, a nostro avviso, che, quanto fin qua approvato dalle amministrazioni, ha scontato una scarsa sistematicità, dovuta al rincorrersi troppo frequente di indicazioni e modifiche normative; ma ora, con questo PNA2019, ci si è dati una struttura ben più precisa, si è fatto ordine e si è data una sistematica a tutto quanto fin qui prodotto.

Ci sembra dunque inutile riscrivere, nel nostro piano, quanto già ANAC ha previsto nel PNA2019 ed ogni sintesi sarebbe inutile e meno efficace del PNA stesso; pertanto chiunque si appresti a leggere o ad attuare qualche misura di questo piano **dovrà avere previamente letto il PNA 2019.**

A tal proposito va qui ricordato che l'ANAC ha chiuso, il 15/09/2019, la consultazione pubblica, e con sua Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ha approvato il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e 3 allegati:**

- ALLEGATO 1 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi;
- ALLEGATO 2 - La rotazione "ordinaria" del personale;
- ALLEGATO 3 - Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Infine, contrariamente ai nostri piani precedenti, di cui diremo più avanti, questo si pone l'obiettivo della semplificazione e della sintesi, cercando di utilizzare meno testi e più schemi o tabelle.

Il risultato è un piano più agile, la cui redazione ha coinvolto tutta la struttura comunale, con queste modalità:

- Abbiamo avviato i lavori con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 19.12.2019;
- È seguita una consultazione pubblica in data 09.1.2020 mediante avviso sul sito WEB www.comune.carignano.to.it;

È stato predisposto dal Segretario - con la collaborazione dell'Area Amministrativa - un primo schema di questo atto, sottoposto all'attenzione di tutti i responsabili di settore tramite segnalazione via mail;

- Tutti i responsabili di Area e il nucleo di valutazione sono stati invitati a aggiornare/modificare le tabelle n. 48 riferite a ciascun processo di loro competenza (Allegato 1 all'allegato "A° del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019/2021» di cui all'atto G.C. n. 163 del 19.9.2019);
- Ogni settore dovrà mettere in atto le misure predisposte in ciascuna scheda durante il 2020 e dopo il 30/11/2020, in tempo utile per l'aggiornamento al PTPCT da adottare al 31/01/2021, (i responsabili di Area saranno invitati ad aggiornare le schede con i risultati del monitoraggio e il riesame).
- A seguito di detta fase, il RPCT avrà a dicembre 2020 ogni elemento per aggiornare questo piano ed ogni passaggio effettuato sarà debitamente tracciato sul piano stesso.

Capitolo primo: I principi guida del PNA 2019

Come detto in premessa non staremo a ripercorrere e sintetizzare ogni passaggio delle oltre cento pagine del PNA 2019, che a sua volta fa la storia dell'anticorruzione e della trasparenza dalla legge 190/2012 in poi; però ci sembra necessario riassumere come questa amministrazione ha attuato, e ovviamente continuerà ad implementare anche nel 2020, le principali prescrizioni in tema di anticorruzione e trasparenza.

- **La trasparenza come misura di prevenzione della corruzione: la trasparenza come sezione del PTPCT, le misure specifiche di trasparenza**

In attuazione del D.lgs.33/2013 con tutte le successive modifiche ed integrazioni, questa amministrazione ha implementato una sezione del proprio sito istituzionale denominata "**Amministrazione Trasparente**".

Alcuni contenuti di questa sezione sono più ampi del dettato normativo e sono integrati con altri obblighi di pubblicazione, a volte non perfettamente coordinati dalla normativa, quali l'[Archivio di tutti i provvedimenti](#) e l'[Albo pretorio online](#).

- **L'attestazione degli OIV sulla trasparenza**

Questa amministrazione attualmente ha un nucleo di valutazione monocratico, il cui incarico è da conferire ... [cfr. *Deliberazione della Giunta Comunale n. 3 in data 16.01.2020*].

Nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente, per ogni esercizio, dal 2013 ad oggi sono consultabili i tre documenti che questo organismo esterno ed indipendente redige per la verifica della Trasparenza:

- a) Documento di attestazione,
- b) Scheda di sintesi,
- c) Griglia di verifica.

- **Le misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari comunali, il codice di comportamento, i codici etici e le inconferibilità/incompatibilità di incarichi**

Un complesso sistema di norme e linee guida di ANAC, Funzione pubblica e Corte dei Conti, regolamentano le modalità con cui deve esplicarsi "il comportamento dei dipendenti pubblici".

Ad integrazione di ciò questa amministrazione si è data, ed ha reso disponibile in Amministrazione trasparente:

- a) Codice di comportamento dei pubblici dipendenti;
- b) Codice di comportamento integrativo dei dipendenti del Comune di Carignano;
- c) Codice disciplinare.

Sempre nell'apposita sezione di amministrazione trasparente ogni responsabile di Area ha reso disponibile:

- a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
- b) il curriculum;
- c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;

Inoltre la legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Questo comune verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

- **La "rotazione ordinaria e straordinaria"**

La rotazione degli incarichi apicali, ormai da qualche anno, è stata individuata come una misura utile ad abbattere il rischio corruttivo.

Il PNA 2019 definisce in maniera compiuta due tipi di rotazione:

- a) **La rotazione straordinaria**

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

Questo tipo di rotazione non è mai stata attuata in questo comune in quanto non si è mai verificato nessuno dei casi che la norma pone come presupposto per la sua attivazione.

- b) **La rotazione ordinaria**

La rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura.

Al momento però va dato atto che la dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. In quanto non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

A tal proposito la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede:

"(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".

Si dà infine atto che la Conferenza unificata del 24 luglio 2013, ha previsto:

“L’attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest’ottica, la Conferenza delle regioni, l’A.N.C.I. e l’U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all’attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.

Nelle tabelle di rilevazione del rischio [ALLEGATO – A: “Sistema di gestione del rischio corruttivo”], a questa fattispecie è riservato un apposito spazio, dove cominciamo ad analizzare ipotesi di rotazione ordinaria parziale, quella cioè legata ad alcune fasi del settore, in occasione di pericoli corruttivi (se ad esempio durante il processo di acquisto di un bene o un servizio, durante l’individuazione del contraente dovesse risultare vincente o partecipare un soggetto in potenziale conflitto di interessi con il responsabile del settore interessato, si potrebbero rendere automatici dei meccanismi di sostituzione, in questa fase del processo, con altro responsabile).

Nella scheda è richiesta la rotazione di una certa percentuale delle pratiche inerenti a ciascun processo.

- **La gestione delle segnalazioni whistleblowing**

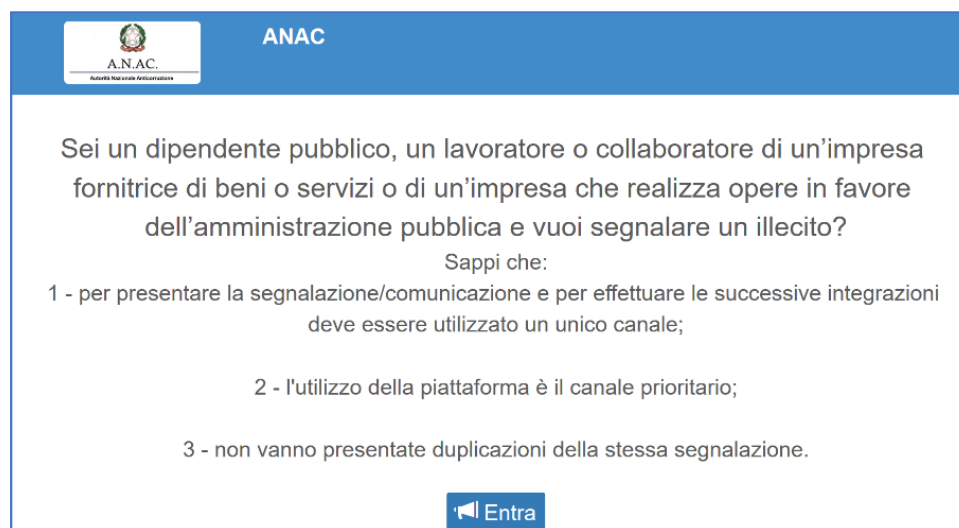
In attesa delle nuove linee guida di ANAC si dà atto che il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Il PNA 2019 prevede che siano accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

A tal fine questo comune non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web di ANAC: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

https://www.comune.carignano.to.it/ita/dettaglio_trasparenza_amministrativa.asp?q=corruzione&id=198



- **Divieti post-employment (pantouflage)**

Questa fattispecie è stata definita nel PNA 2019:

L’art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all’art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività dell’amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La materia è stata oggetto di alcuni importanti approfondimenti di ANAC che sono consultabili da pag. 64 e seg. del PNA 2019: "1.8. Divieti post-employment (pantouflage)"

- **I patti d'integrità**

Nelle linee guida adottate dall'ANAC con la delibera n. 494/2019 sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.

Al momento l'Amministrazione Comunale non ha stipulato Patti specifici.

- **Gli incarichi extraistituzionali**

Sempre in Amministrazione trasparente questo comune segnala gli incarichi che vengono assegnati, da altre amministrazioni o da soggetti privati a propri dipendenti, ovviamente da svolgere fuori dell'orario di lavoro.

È disponibile l'archivio storico dell'ultimo quadriennio di questi incarichi ed è possibile consultare i dati versati nell'applicativo della Funzione Pubblica, denominato: "**Anagrafe delle prestazioni**".

L'attività pregressa di questa amministrazione in materia di anticorruzione

Oltre alle misure e agli adempimenti fin qui visti, questa amministrazione ha adottato, rendendoli disponibili sull'apposita sezione di Amministrazione Trasparente:

A - ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA (dal 2017)

Piano Triennale ANTICORRUZIONE 2017-2019

Avviso Avviamento Consultazione Pubblica Piano Anticorruzione 2017-2019

G.C. n. 133 del 06.7.2017 - Prima approvazione piano anticorruzione 2017-2019

G.C. n. 133/2017 - Regolamento Anticorruzione – allegato A)

G.C. n. 133/2017 - Schede valutazione rischi – Allegato 1)

G.C. n. 190 del 02.11.2017 - Approvazione definitiva Piano Trienn. Prevenzione Corruzione e Trasparenza 2017-2019

G.C. n. 190/2017 – Alleg. A) Piano Triennale Prevenz. Corruz e Trasparenza 2017-2019

G.C. n. 190/2017 – Alleg. 1) Schede di valutazione rischio

G.C. n. 61 del 22.3.2018 - Piano Trienn. Anticorruz. e Trasparenza 2017-2019 - Modifica

G.C. n. 61 del 22.3.2018 - Piano Trienn. Anticorruz. ecc. 2017-2019 Modificato con G.C. 61/2018

Piano Triennale ANTICORRUZIONE 2019-2021

Avviso avviamento Consultazione Pubblica Piano Anticorruzione 2019-2021

G.C. n. 30 del 28.02.2019 – Approvazione Bozza Piano Triennale Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza 2019-2021

G.C. n. 30/2019 – Allegati A e 1) Piano Triennale e Schede valutazione rischio 2019-2021

G.C. n. 30/2019 – Allegato B) Tabelle Procedimenti Amministrativi Comunali

G.C. n. 163 del 19.9.2019 – Approvazione definitiva Piano Triennale Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza 2019-2021

G.C. n. 163/2019 – Alleg. A e 1) Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Schede valutazione rischio 2019-2021

Decreto Sindacale n. 05 del 16.5.2013 – Nomina del Segretario Comunale quale

Responsabile della Prevenzione della Corruzione; detta nomina non è stata attualmente rinnovata, in assenza di un Segretario Comunale titolare della Sede.

B - ARCHIVIO ATTI ANTICORRUZIONE (prima del 2017)

Piano Triennale ANTICORRUZIONE 2014-2016

- G.C. n. 1 del 15.01.2014 – Approvazione programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016
- G.C. n. 1/2014 - Alleg. 1 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016
- G.G. n. 1/2014 - Alleg. 2 – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti
- G.C. n. 1/2014 - Alleg. 3 – Ambito soggettivo di applicazione degli obblighi
- G.C. n. 1/2014 - Alleg. 4 – Nota esplicativa dell'Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti
- G.C. n. 1/2014 - Allegato - Schede Bandi Concorsi + Elenco dei procedimenti amministrativi generali
- G.C. n. 1/2014 - Allegato - Documento tecnico sui criteri di qualità delle pubblicazione dei dati
- G.C. n. 1/2014 - Piano Triennale Prevenzione della Corruzione 2014-2016

Titolo II

Il Sistema di gestione del rischio corruttivo

Il vero cuore del PTPCT è il sistema di gestione del rischio corruttivo, che è stato completamente ridisegnato, rispetto agli anni precedenti, nell'allegato 1 al PNA 2019, denominato: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Si tratta di un documento estremamente complesso e richiederà una sua applicazione graduale, specie perché introduce in maniera sistematica, dopo un nuovo e diverso sistema di misurazione del rischio corruttivo, due nuove fattispecie:

- a) *Il monitoraggio,*
- b) *Il riesame.*

ANAC dispone cioè che in sede di predisposizione di questo piano siano definite le modalità e i tempi per il suo monitoraggio, con le strategie di riesame.

Per questo primo anno, anche per dare ordine e sistematica alle prescrizioni, si è deciso di predisporre, oltre a questo documento di analisi e metodo, l'**Allegato A: "Sistema di gestione del rischio corruttivo"**, dove con una serie di tabelle di facile lettura e richiami al PNA 2019 e a questo PTPCT, dovrebbe risultare abbastanza semplice cogliere la strategia anti-corruttiva di cui si è dotata questa amministrazione.

Ogni tabella e ogni paragrafo in cui viene illustrato come la tabella è stata costruita, fa riferimento all'allegato 1 al PNA 2019; visivamente i rimandi saranno effettuati con richiami di questo tipo:

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; paragrafo XX, pagina YY

Il riferimento alle pagine e ai paragrafi corrisponde alla versione in formato PDF pubblicata sul sito dell'ANAC, al momento della sua approvazione con la delibera 1064 del 13/11/2019.

I. Analisi del contesto

L'**analisi del contesto esterno ed interno** costituisce la **prima fase** del processo di gestione del rischio in cui l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo.

1) Contesto esterno

Nell'analisi del contesto esterno **si analizzano:**

- il contesto territoriale o settoriale;
- le **pressioni di interessi esterni** cui l'amministrazione può essere sottoposta.

Le **attività da porre in essere** sono:

- **acquisizione dei dati rilevanti**, sia di tipo oggettivo (economico, giudiziario, ecc) che soggettivo (percezione della corruzione da parte degli stakeholder);
- **interpretazione degli stessi** ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Le **fonti da cui ricavare le informazioni** possono essere:

Fonti esterne

- **banche dati o studi** di diversi soggetti e istituzioni (ISTAT, Università e Centri di ricerca, Ministero di Giustizia, Corte dei conti o Corte Suprema di Cassazione ecc.);
- **questionari online** o altre metodologie idonee (es. focus group, interviste ecc.).

Fonti interne

- **interviste** con l'organo di indirizzo o con i responsabili delle strutture;
- **segnalazioni** ricevute tramite il canale del whistleblowing o altre modalità;
- risultati dall'azione di **monitoraggio** del RPCT;
- informazioni raccolte nel corso di **incontri e/o attività** congiunte con altre amministrazioni che operano nello stesso territorio o settore.

2) *Contesto interno*

Nell'analisi del contesto interno **si analizzano**:

- **gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo** al fine di far emergere, da un lato, **il sistema delle responsabilità**, dall'altro, **il livello di complessità dell'amministrazione**.

Le **attività da porre in essere** sono:

- **rappresentazione della struttura organizzativa** dell'amministrazione considerando: organi di indirizzo; struttura organizzativa (organigramma); ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi e strategie; risorse; conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne;
- individuazione e analisi dei processi organizzativi (c.d. "**mappatura**" dei processi).
Costituisce l'**attività centrale e più importante e avviene attraverso le seguenti fasi: 1) identificazione** dei processi; **2) descrizione** dei processi; **3) rappresentazione** degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.

Le fonti da cui ricavare le informazioni possono essere:

- **altri strumenti di programmazione** (es. Piano delle performance);
- **documenti che l'amministrazione già predispone ad altri fini** (es. conto annuale, documento unico di programmazione degli enti locali).

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**"; paragrafo 3, pagina 10

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, dobbiamo acquisire le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

- **Cap. 1 - Analisi del contesto esterno**

Parte 1: analisi socio-economica

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione dell'amministrazione invitiamo a tenere presente che esiste già uno strumento che fa un'ampia ed aggiornata disamina del contesto esterno, questo documento è il **DUP - Documento Unico di Programmazione**.

È stato approvato con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 in data 29/07/2019 ed ha una sezione strategica con un'analisi ampia ed approfondita del contesto in cui opera la nostra amministrazione.

Questa analisi è stata anche integrata con gli obiettivi del mandato amministrativo.

Parte 2: analisi socio-criminale e sui fenomeni di "devianza pubblica"

Questo territorio non è mai stato interessato da fenomeni corruttivi e non si è a conoscenza di indagini o procedimenti penali in tal senso.

Il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine è esercitato in modo puntuale anche grazie ad un elevato senso

civico sia sull'uso dell'ambiente che delle risorse pubbliche.

Ovviamente, non sempre quello che appare è la realtà ma è pur vero che, per analizzare i fenomeni di “**devianza pubblica**”, è necessario che questi si manifestino.

I dati relativi alle sanzioni del codice della strada o sull'abusivismo commerciale e i dati sui recuperi dell'evasione tributaria, seppure importanti non vogliono necessariamente dire che si tratti di un territorio “devastato” da questi fenomeni, in quanto detti dati possono anche indicare i livelli di efficienza del “sistema comunale” nell'aggregare e far emergere quella quota di devianza dal rispetto di alcune tipologie di regole, definita in alcuni studi come “fisiologica”.

Non si hanno neppure evidenze di criminalità organizzata o mafiosa e comunque le evidenze criminali, al momento non hanno evidenze nei processi della amministrazione comunale, in quanto riservati ad alcune aree della finanza o delle attività economiche.

- Cap. 2 - Analisi del contesto interno

Struttura politica

Con le elezioni del 05/6/2016 è stato proclamato eletto sindaco il sig. **ALBERTINO** Giorgio che ha nominato, con sui provvedimenti Prot. nn. 08136-08137-08139 del 13.06.2016 e Delibera C.C. 57 del 19.9.2016 la Giunta composta da:

PAPA Tonino – Vice Sindaco (Viabilità, P.M., Prot. Civile, Pol, Ammin., Manifestaz., Turismo, Politiche giovanili)

FERAUDO Miranda – Assessore (Beni culturali, Pubbl. Istruz., Anagrafe, Serv. Demogr., Elettorale, Arredo Urbano)

MARGARIA Roberta – Assessore (Politiche Sociali e Sanità)

LANFREDI Alfredo – Assessore (Commercio, Artigianato, Industria e Lavoro, LL.PP., Edilizia Privata, Urbanistica)

Il consiglio comunale è oggi composto dai Sigg.ri: **CERUTTI** Daniele, **COLLA** Marco, **CORPILLO** Mauro,

COSSOLO Marco, **DI BENEDETTO** Carmine, **FALCIOLA** Roberto, **PIOLA** Maria Vittoria, **TAMIETTI** Alberto.

.....
Struttura amministrativa

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di questo comune è il segretario comunale/generale dott./dott.ssa, come da decreto di nomina n. del/..../.....

Al momento l'amministrazione è priva di segretario comunale e RPCT, in quanto deve essere attivata una convenzione per la nuova nomina.

L'assetto organizzativo è disciplinato dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. 1 del 22/01/2015 tuttavia a seguito delle vicende successive, l'assetto è quello evidenziato nella tabella che segue.

Titolo III

Schema dell'assetto organizzativo al 01/01/2020

AREA	RESPONSABILE DI AREA	UFFICIO (o UNITA' DI PROGETTO)	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Economico Finanziaria, Amministrativa, Legale, Lavoro, Sport	MERLO Claudia	Segreteria Comunale e Sport	GIUGHERA Elena - D'ANTONIO Maria Domenica (Centralino Tel.)
		Contratti, contenzioso (No PM)	TIANA Alberto
		Lavoro, sostegno al reddito	GARELLO Gianmario
		Archivio di deposito e Protocollo	RONCO Elena - GIUGHERA Elena
		Ragioneria	PRINO Gabriella-NEGRO Luigina
		Economato	NEGRO Luigina
		Personale	GARELLO Gianmario
		Anagrafe Canina	GARELLO Gianmario
		Tributi	PIOVANO Giuseppe -VOLLARO Emma...
TECNICA	GARNERO Valter	Servizi alla Città:	
		Lavori Pubblici Patrimonio Centro Elaborazione dati Ambiente	PASQUETTI Luigi SCARAFIOTTI Walter RIVAROSSA Cristina MASSA Gianfranco Squadra Operai: BASSOLI Tiziano, FIDALE Michele, FORNASIERO Claudio
		Servizi al territorio:	
		Edilizia Privata-Sportello Unico Edilizia Urbanistica Cave	BERTA Massimo ALLEMANO Elena MIGLIORE Simona (Dip. Agenzia Somministr. Lavoro)

<p>DEMOGRAFICA, ISTRUZIONE, SOCIO- ASSISTENZIALE, CULTURA E MANIFESTAZIONI</p>	<p>PESCE Marisa</p>	Anagrafe - A.I.R.E.	CHIESA Maria Grazia
		Stato Civile	CHIESA Maria Grazia - PITTIA Daniela
		Elettorale	PITTIA Daniela
		Leva	CHIESA Maria Grazia
		Politiche Sociali, casa e servizi socio assistenz.	BROGNA Mariannina
		Politiche sociali e Gestione appalti Servizio Micronido	CARYPIS Antony
		Cimiteriale - Autorizzaz.al seppellim. e trasporto salma - Concessioni e retrocessione Aree e manufatti cimiteriale	ROLFO Sergio - STOCCO Sabina
		Istruzione - Formazione - Cultura:	
		Scuola	TORTA Luisella
		Biblioteca Civica	SANDRONE Laura - BENEDETTO Viviana
		Museo Civico	PESCE Marisa
		Archivio storico	PESCE Marisa
		Turismo, manifestazioni e Iniziative a carattere turistico-culturale	PESCE Marisa - ROLFO Sergio
<p>VIGILANZA, ATTIVITA' PRODUTTIVE</p>	<p>REBURDO Dorianò</p>	Polizia Municipale e Notificazioni:	
		Vigili Urbani	LO GIUDICE Roberto, Marengo Mario, MOSSA Veronica, FROSSATI Paolo...
		Messo Notificatore	CIMMINO Teresa
		Concessioni suolo pubblico	REBURDO Dorianò
		Attività produttive, Commercio, Agricoltura, Polizia Amministrativa	CASTAGNO Rosangela
		Segreteria Amministr.	CANDIOTTO Debora

N.B.

Per una lettura più analitica delle funzioni si veda la Deliberazione di Giunta n. 16 del 31/01/2019 ad oggetto: “**PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE 2019-2021 – APPROVAZIONE.**”

«Fase 2»

Cap. 1 - Identificazione del rischio corruttivo

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: “**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**”; paragrafo 4, pagine 28/30

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

La valutazione del rischio è la seconda fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La fase di valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione.

1) Identificazione

In questa fase **si individuano quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.**

Le **attività da porre in essere** sono:

- **definizione dell'oggetto di analisi**, ossia dell'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. Il livello minimo di analisi, ammissibile per piccole amministrazioni e per i processi in cui il rischio corruttivo è stato ritenuto basso, è il **processo**. In ogni caso occorrerebbe sempre tendere ad individuare come oggetto di analisi un maggior livello di dettaglio costituito dalle **single attività** del processo.
- **selezione delle tecniche di identificazione** (es. l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste/incontri con il personale dell'amministrazione, i workshop e i focus group, i confronti (benchmarking) con amministrazioni simili, le analisi dei casi di corruzione, ecc.) **e delle fonti informative** (es. le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti; le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili; incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità; le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. internal audit) laddove presenti; le segnalazioni ricevute tramite il canale del

whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT); le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento; il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa).

- **individuazione e formalizzazione nel PTPCT dei rischi associabili all'oggetto di analisi** mediante la predisposizione di un "registro dei rischi" (per ogni processo viene individuato almeno un evento rischioso).

2) Analisi del rischio

In questa fase si perviene ad una **comprensione più approfondita degli eventi rischiosi** identificati nella fase precedente, attraverso l'**analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione**, e **si stima il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio**.

Le **attività da porre in essere** sono:

- **analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi**, ossia dei fattori che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (es. mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; mancanza di trasparenza; eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione).
- **stima del livello di esposizione al rischio per ciascun processo e attività**. Durante questa attività occorre: **a) scegliere l'approccio valutativo** (qualitativo, quantitativo o misto) preferendo quello **di tipo qualitativo**; **b) individuare i criteri di valutazione dell'esposizione al rischio** (es. livello di interesse "esterno"; grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; opacità del processo decisionale; livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano; grado di attuazione delle misure di trattamento).
- **rilevazione dei dati e delle informazioni da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati**, oppure attraverso forme di **autovalutazione** da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi (es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione; le segnalazioni pervenute tramite apposite procedure di whistleblowing; dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni).
- **misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico** (es. alto, medio, basso), privilegiando un'**analisi di tipo qualitativo** accompagnata da documentazioni e motivazioni.

3) Ponderazione del rischio

In questa fase **si stabiliscono le azioni da intraprendere** per ridurre l'esposizione al rischio e **le priorità di trattamento dei rischi**.

Le **attività da porre in essere** sono

- **individuazione delle azioni da intraprendere** privilegiando quelle che riducono maggiormente il rischio residuo;
- **definizione delle priorità di trattamento**, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

CAP. 2 - Le aree di rischio corruttivo

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; paragrafo 3, da pagina 13 - mappatura dei processi in poi.

A pagina 22 dell'allegato 1, l'ANAC pubblica una tabella con le aree di rischio generali e specifiche, invitando le amministrazioni ad una sua analisi più completa.

In questa prima fase di questo nuovo modo di redigere il PTCPT, ci sembra opportuno partire dall'analisi di quella tabella, aggiungendo (da "m" a "p") 4 aree, con riserva di aggiungerne altre nei prossimi esercizi o in eventuali riesami che dovessero rendersi indispensabili durante questo esercizio.

Area a): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Riferimenti: Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area b): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Area c): Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento

Area d): Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)

Aree di rischio generali - Legge 190/2012 - PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10

Area e): Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Area f): Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Area g): Incarichi e nomine

Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Area h): Affari legali e contenzioso

Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Area i): Governo del territorio

Aree di rischio specifiche - Parte Speciale VI - Governo del territorio del PNA 2016

Area l): Pianificazione urbanistica

Aree di rischio specifiche - PNA 2015

Area m): Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione

Aree di rischio specifiche - Parte Speciale II del PNA 2018

Area n): Gestione dei rifiuti

Aree di rischio specifiche - Parte Speciale III del PNA 2018

Area o): Gestione dei servizi pubblici

Area rischio generale non tabellata da ANAC

Area p): Gestione dei beni pubblici

Area rischio generale non tabellata da ANAC

L'individuazione delle aree di rischio mediante una lettera sarà d'aiuto quando, nella tabella che segue, dovremo indicare in quali aree di rischio, ogni processo potrà essere classificato.

Tabella I : I processi classificati in base alle aree di rischio

L'elenco dei processi può derivare da una rilevazione con i responsabili delle aree comunali e dall'esperienza di precedenti operazioni di sistematica operate con i PTPCT degli anni precedenti. (Vedi «allegato n. 1 all'allegato A) al P.T.C.P.. E PER LA TRASPARENZA 2019-2021» di cui all'atto G.C. n. 163 del 19.9.2019 pp. 1 e 2).

Questa operazione deve tenere conto della **definizione di "processo" fornita dall'Anac nel PNA 2019:**

"Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"

In particolare si può tenere conto della documentazione esistente dell'organizzazione, di modelli di processi tipici di organizzazioni aventi analoghe finalità nonché dei procedimenti amministrativi.

ID	Denominazione del processo (può corrispondere - nell'Ente a «Procedimenti amministrativi» veri e propri, oppure a semplici «attività»	Rif. aree di rischio		
01	Concorso per l'assunzione di personale	d		
02	Concorso per la progressione in carriera del personale	d		
03	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	c		
04	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	c		
05	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	c		
06	Permesso di costruire	a		
07	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	a		
08	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	b		
09	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	i	l	
10	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	i	l	
11	Levata dei protesti	/		
12	Gestione delle sanzioni per violazione del C.D.S.	f		
13	Gestione ordinaria delle entrate	e		
14	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	e		
15	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	f		
16	Accertamenti con adesione dei tributi locali	f		
17	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	f		
18	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	d		
19	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	a		

20	Autorizzazioni ex artt. 69 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	b		
21	Permesso di costruire convenzionato	a		
22	Pratiche anagrafiche	/		
23	Documenti di identità	/		
24	Servizi per minori e famiglie	b		
25	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	b		
26	Servizi per disabili	b		
27	Servizi per adulti in difficoltà	b		
28	Servizi di integrazione per cittadini stranieri	b		
29	Raccolta e smaltimento rifiuti	/		
30	Gestione del protocollo	n		
31	Gestione dell'archivio	/		
32	Gestione delle sepolture e dei loculi	/		
33	Gestione delle tombe di famiglia	o		
34	Organizzazione eventi	o		
35	Rilascio di patrocini	/		
36	Gare ad evidenza pubblica di vendita beni	a		
37	Funzionamento degli organi collegiali	/		
38	Formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	/		
39	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni	g		
40	Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo	/		
41	Gestione della leva	/		
42	Gestione dell'elettorato	/		
43	Gestione degli alloggi pubblici	o		
44	Gestione de diritto allo studio	b		
45	Vigilanza sulla circolazione e la sosta	f		
46	Gestione del reticolo idrico minore	o		
47	Affidamenti in house	o	p	

48	Controlli sull'uso del territorio	f		
----	-----------------------------------	---	--	--

Nota:

In calce alla successiva «ponderazione del rischio corruttivo», viene riportata (pag. 24 e ss.) un'apposita tabella nella quale, alla fine delle operazioni di calcolo e analisi, verrà fatta una sorta di classifica dei processi a maggior rischio corruzione, che permetterà di redigere anche una lista delle priorità.

- Le attività che compongono i processi (gradualità nella definizione)

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; box 4, pagina 17/18

Tutti i processi, come definiti nella Tabella 1, dovrebbero a loro volta scomporsi in fasi, in quanto una più corretta individuazione del rischio, potrebbe fare riferimento, non a tutto il processo ma ad una o più fasi dello stesso.

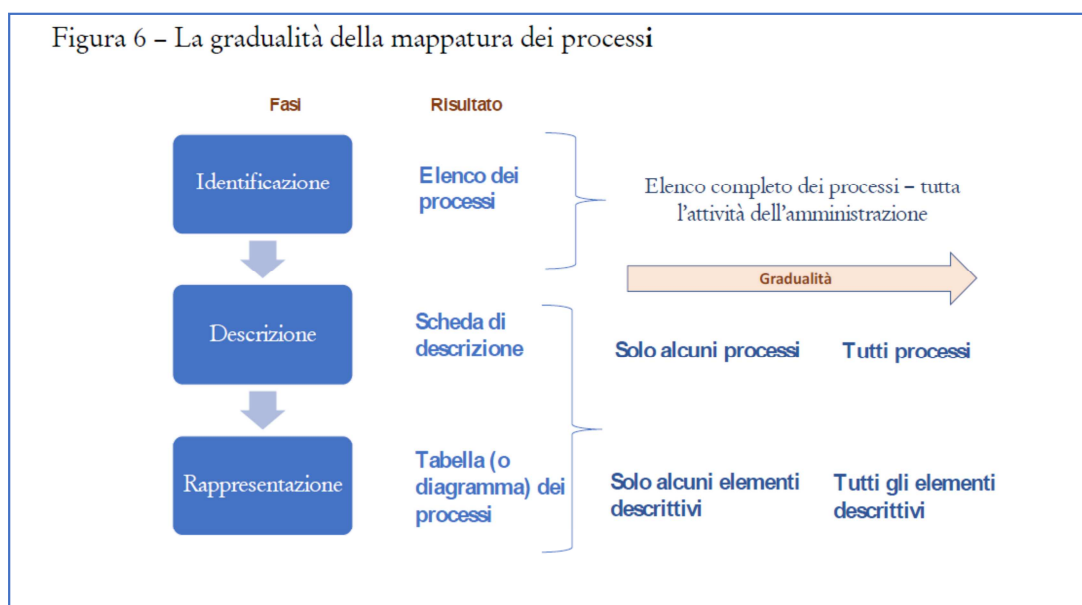
L'ANAC consiglia di procedere gradualmente ad inserire elementi descrittivi del processo.

Tramite il richiamato approfondimento graduale, sarà possibile aggiungere, nelle annualità successive, ulteriori elementi di descrizione (es. input, output, ecc.), fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo.

Gli elementi di analisi da introdurre nei prossimi esercizi o, al limite, in occasioni di riesami necessitati, saranno i seguenti:

- 1) elementi in ingresso che innescano il processo - "input"
- 2) risultato atteso del processo - "output";
- 3) sequenza di attività che consente di raggiungere l'output - le "attività";
- 4) responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo;
- 5) tempi di svolgimento del processo e delle sue attività (nei casi in cui i tempi di svolgimento sono certi e/o conosciuti, anche in base a previsioni legislative o regolamentari)
- 6) vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari)
- 7) risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo (laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo))
- 8) interrelazioni tra i processi; o criticità del processo.

ANAC ha dato una raffigurazione grafica alla gradualità con l'immagine di pagina 21 dell'allegato 1:



«Fase 2»

Identificazione del rischio corruttivo

- Il catalogo dei rischi

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: **“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”**; box 7, pagina 31

La definizione di corruzione elaborata dall’ANAC, secondo cui **“La corruzione è l’abuso di un potere fiduciario per un profitto personale”**, supera il dato penale per portare l’analisi anche sui singoli comportamenti che generano **“sfiducia”**, prima che reati.

Se dunque per corruzione si deve intendere **ogni abuso di potere fiduciario per un profitto personale**, nella definizione di questo primo catalogo di rischi, abbiamo fatto queste valutazioni:

- a) *In sede di prima analisi questo comune non è in grado di individuare per ogni processo i rischi corruttivi concreti, si tratta di un’operazione che richiede un’analisi comparativa con altre amministrazioni e una verifica di lungo periodo;*
- b) *Per questo nuovo PTPCT abbiamo ritenuto di individuare il seguente catalogo di rischi “generici” pertanto la stima effettuata è relativa, non ad uno specifico rischio corruttivo, ma ad un generico pericolo di eventi corruttivi “;*
- c) *Nella analisi dei prossimi anni si potrà studiare un catalogo più specifico per ogni processo o per ogni fase, contestualmente all’individuazione delle attività di ogni processo.*

ID	Definizione del rischio corruttivo (Catalogo dei rischi)
I	Realizzazione di un profitto economico , per la realizzazione dell’output del processo
II	Realizzazione di un profitto reputazionale , per la realizzazione dell’output del processo
III	Realizzazione di un profitto economico , per la velocizzazione/aggiramento dei termini dell’output del processo
IV	Realizzazione di un profitto reputazionale , per la velocizzazione/aggiramento dei termini dell’output del processo
V	Realizzazione di un favore ad un congiunto o un sodale per un profitto economico del corrotto
VI	Realizzazione di un favore ad un congiunto o un sodale per un profitto reputazionale del corrotto

- Analisi del rischio corruttivo

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: **“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”**; paragrafo 4.2. pagina 31

L’analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati prima, attraverso l’analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.

Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

- I fattori abilitanti del rischio corruttivo

I fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, nell’analisi dell’ANAC, che qui riprendiamo integralmente sono:

- a) *mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l’amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;*
- b) *mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;*

- c) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- d) scarsa responsabilizzazione interna;
- e) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- f) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- g) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

- La misurazione mista (qualitativa e quantitativa) del rischio

A pagina 35 dell'Allegato 1, ANAC prevede:

"[...] Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi (scoring) [...]"

In questa prima redazione del PTPCT con i nuovi principi, abbiamo ritenuto di mantenere una parte di misurazione del rischio con dei parametri quantitativi (punteggi), peraltro mutuati dalle tabelle ANAC: questi ultimi sono stati già usati per la redazione del "Piano " dell'Ente 2019/2021, onde ottenere i risultati finali della valutazione del rischio, per ognuno dei «Procedimenti o sottoprocedimenti» censiti nell' «allegato n. 1 all'allegato A) al P.T.P.C. e per la Trasparenza 2019-2021» di cui all'atto G.C. n. 163 del 19.9.2019, pp. 1 e 2).

Nel 2020 verrà avviata una valutazione qualitativa **in via sperimentale**, in quanto la dimensione dell'ente e delle professionalità disponibili rende estremamente complicato, al momento, un'approfondita valutazione di qualità.

- La misurazione qualitativa del rischio, l'analisi dei responsabili validata dal RPCT

Per attuare una prima misurazione qualitativa si procederà in questo modo (in parte questo procedimento è stato indicato dal box 6 a pagina 30 dell'allegato 1 dell'ANAC):

- a) Verrà elaborata dalla segreteria comunale una prima generica stesura, per ogni processo, di una scheda in cui effettuare la **Stima del livello di esposizione al rischio corruttivo e del successivo trattamento del processo**;
- b) Verrà successivamente convocata una prima riunione con i responsabili di Area, spiegando che la loro collaborazione, per l'analisi in questione, sarebbe stata indispensabile per individuare i fattori di rischio;
- c) Verrà anche detto, in quella sede, che le schede di rilevazione dovranno avere la firma di adozione di ogni responsabile di Area a cui il processo può essere ricondotto;
- d) A quella firma di adozione seguirà previa apposizione di un termine, la validazione del RPCT o la segnalazione della mancata collaborazione;
- e) Infine la Giunta farà proprio il piano e le relative schede di rilevazione e monitoraggio.

Con questo procedimento riteniamo di poter attuare in modo soddisfacente quel principio della "responsabilità diffusa" dell'anticorruzione, più volte richiamata da ANAC nel PNA 2019.

Il **box 8 di pagina 31 dell'allegato 1**, per fare questa analisi quantitativa indica alcuni esempi di fattori abilitanti del rischio, dall'analisi dei quali, rispetto ad ogni processo permetteranno ad ogni responsabile di dare un giudizio sintetico:

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- c) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- d) scarsa responsabilizzazione interna;
- e) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- f) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- g) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

- La misurazione quantitativa del rischio, il punteggio assegnato agli indicatori di stima del livello di rischio

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; box 9, pagina 34

Sebbene siano state inserite delle stime qualitative, come vorrebbe ANAC, ci è necessario, almeno in sede di prima applicazione di queste nuove indicazioni, *dare un po' di numeri*.

Lo faremo però su una griglia di indicatori predisposta da ANAC, per cui in definitiva anche questa seconda valutazione sarà basata su criteri di qualità, ancorché misurati con criteri comparativi e con una scala di rilevazione numerica.

Gli indicatori a cui applicare delle valutazioni numeriche sono:

- a) *livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;*
- b) *grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;*
- c) *manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;*
- d) *opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;*
- e) *livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;*
- f) *grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.*

Ognuno di questi indicatori riceverà un punteggio da 0 a 7, la somma dei punteggi determinerà una classifica, in base alla quale si effettuerà la priorità dei trattamenti.

- Ponderazione del rischio corruttivo

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; paragrafo 4.3, pagina 36

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze di tutta la misurazione del rischio ha lo scopo di stabilire una sorta di classifica di:

- a) *priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.*
- b) *azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;*

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, queste sono sintetizzate nelle misure anticorruttive, di cui si dice nella Fase 3 di questo piano.

Nel «Piano» dell'Ente 2019/2021, per ognuno dei «Progetti» ora compresi nelle «Aree di rischio corruttivo», la valutazione (punteggio finale) di quest'ultimo era stata calcolata in singole «schede» secondo l'allegato 5 al P.N.A. 2013:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ
0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 Nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia 4 serio 5 superiore
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO
=
Valore frequenza x valore impatto

La seguente Tabella II, riporta i «Processi» elencati nella Tabella 1 (già classificati in base alle «Aree di rischio» in cui rientrano), valutati nelle singole «Schede» 2019/2021 (alle quali si rimanda : vedasi atto G.C. n. 163/2019 già citato Allegato 1 all'allegato A) con un punteggio quantitativo; accanto a quest'ultimo, l'ultima colonna a destra riporta la nuova valutazione numerica, ottenuta utilizzando gli «indicatori» da a) a f), elencati nella precedente pagina18, ed assegnando ad essi - per ogni processo -

un punteggio da 0 a 7:

Tabella del livello di rischio corruttivo dei vari procedimenti e sottoprocedimenti

Numero scheda	Procedimento o sottoprocedimento a rischio (comprendono "processi" ed "attività")	Livello di interesse esterno	grado di discrezionalità ¹	manifestazione di eventi corruttivi in passato ²	opacità del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile ³	grado di attuazione delle misure di trattamento ⁴	Misurazione Quantitativa Del Rischio Sommativa
1	Concorso per l'assunzione di personale	7	2,8	0	0	3	4	16,8
2	Concorso per la progressione in carriera del personale	6	5,6	0	0	3	4	18,6
3	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	7	5,6	0	0	3	4	19,6
4	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	7	1,4	0	0	3	4	15,4
5	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	7	2,8	0	0	3	4	16,8
6	Permesso di costruire	7	1,4	0	0	3	4	15,4
7	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	7	4,2	0	0	3	4	18,2
8	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	7	5,6	0	0	3	4	19,6
9	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4	7	0	0	3	4	18
10	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	5	5,6	0	0	3	4	17,6
11	Levata dei protesti	7	1,4	0	0	3	4	15,4
12	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	5	2,8	0	0	3	4	14,8
13	Gestione ordinaria della entrate	0	2,8	0	0	3	4	9,8
14	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	0	4,2	0	0	3	4	11,2
15	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	7	2,8	0	0	3	4	16,8
16	Accertamenti con adesione dei tributi locali	5	7	0	0	3	4	19
17	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	7	4,2	0	0	3	4	18,2
18	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	7	5,6	0	0	3	4	19,6
19	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	6	2,8	0	0	3	4	15,8
20	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	5	5,6	0	0	3	4	17,6
21	Permesso di costruire convenzionato	6	4,2	0	0	3	4	17,2
22	Pratiche anagrafiche	1	1,4	0	0	3	4	9,4
23	Documenti di identità	1	1,4	0	0	3	4	9,4

¹ Per questa voce, il punteggio viene attribuito in proporzione a quello già espresso nelle schede del "piano 2019/21 (da 1 a 5 originari, rapportati ai nuovi punti da 0 a 7, senza arrotondamento)

² Tempo di riferimento, anni 2009/2019 nell'ambito dell'Ente

³ Il valore 4 è mediano (tra 0 e 7), in quanto - nella predisposizione della tabella a gennaio 2020 - non sono intervenuti responsabili di procedimento (vi ha provveduto il responsabile anticorruzione)

⁴ C.F.R. allegato 1 al P.N.A. 2019 - paragrafo 5, pag. 38: nell'Ente non vi sono "misure specifiche" ma solo "generalì" per la prevenzione della corruzione, sicché si assegna un valore mediano (4) al grado di attuazione delle misure per ogni procedimento.

24	Servizi per minori e famiglie	2	7	0	0	3	4	16
25	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	2	7	0	0	3	4	16
26	Servizi per disabili	2	7	0	0	3	4	16
27	Servizi per adulti in difficoltà	2	7	0	0	3	4	16
28	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	1	7	0	0	3	4	15
29	Raccolta e smaltimento rifiuti	0	1,4	0	0	3	4	8,4
30	Gestione del protocollo	0	1,4	0	0	3	4	8,4
31	Gestione dell'archivio	0	1,4	0	0	3	4	8,4
32	Gestione delle sepolture e dei loculi	0	2,8	0	0	3	4	9,8
33	Gestione delle tombe di famiglia	0	2,8	0	0	3	4	9,8
34	Organizzazione eventi	2	5,6	0	0	3	4	14,6
35	Rilascio di patrocini	1	2,6	0	0	3	4	10,6
36	Gare ad evidenza pubblica di vendita di beni	7	2,8	0	0	3	4	16,8
37	Funzionamento degli organi collegiali	0	2,8	0	0	3	4	9,8
38	formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	1	2,8	0	0	3	4	10,8
39	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni.	1	4,2	0	0	3	4	12,2
40	Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo	0	5,6	0	0	3	4	12,6
41	Gestione della leva	0	1,4	0	0	3	4	8,4
42	Gestione dell'elettorato	0	1,4	0	0	3	4	8,4
43	Gestione degli alloggi pubblici	6	2,8	0	0	3	4	15,8
44	Gestione del diritto allo studio	0	5,6	0	0	3	4	12,6
45	Vigilanza sulla circolazione e la sosta	5	1,4	0	0	3	4	13,4
46	Gestione del reticolo idrico minore	2	4,2	0	0	3	4	13,2
47	Affidamenti in house	0	4,2	0	0	3	4	11,2
48	Controlli sull'uso del territorio	5	2,8	0	0	3	4	14,8

FASE 3

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la **terza fase** volta ad **individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi**, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, tenendo conto della **distinzione tra misure generali e misure specifiche**.

Le **attività da porre in essere** sono:

- **individuazione delle misure** (es. controllo; trasparenza; definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; regolamentazione; semplificazione; formazione; sensibilizzazione e partecipazione; rotazione; segnalazione e protezione; disciplina del conflitto di interessi; regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"): **a) generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e sono caratterizzate per la loro **incidenza sul sistema complessivo** della prevenzione della corruzione; **b) specifiche** che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'**incidenza su problemi specifici**. **I requisiti che devono avere le misure sono: 1)** presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione; **2)** capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio; **3)** sostenibilità economica e organizzativa delle misure; **4)** adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.
- **programmazione delle misure**, prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi: **1)** fasi (e/o modalità) di attuazione della misura; **2)** tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi; **3)** responsabilità connesse all'attuazione della misura; **4)** indicatori di monitoraggio.

Trattamento del rischio corruttivo

La ponderazione del rischio conclude la fase di analisi. Si passerà quindi alla fase di riduzione del rischio mediante l'adozione di **misure generali e misure specifiche** finalizzate all'abbattimento di detto rischio.

Per fare questo abbiamo identificato queste misure

Cap. 1 - Le misure generali di prevenzione

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; BOX 11, pagina 40

Queste misure sono state individuate da ANAC:

- a) controllo;
- b) trasparenza;
- c) definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- d) regolamentazione;
- e) semplificazione;
- f) formazione;
- g) sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione;
- h) segnalazione e protezione;

- i) *disciplina del conflitto di interessi;*
- j) *regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).*

Cap. 2 - Le misure specifiche di prevenzione

Per ciascun processo abbiamo indicato almeno una misura specifica di prevenzione a cura del responsabile o dei responsabili di settore coinvolti nel processo.

Cap 3 - Programmazione delle misure di prevenzione

L'allegato 1 al PNA 2019 propone una scansione temporale sia delle azioni che del relativo monitoraggio (CFR Tabella n. 6 pag. 45 - All.to 1 PNA 2019); in sede di prima adozione si ritiene di **stabilire il termine del/...../.....**, per fare un primo monitoraggio delle misure e dei relativi indicatori.

Nell'aggiornamento al piano 2021/22 si potrà applicare eventualmente una programmazione più puntuale.

«Fase IV»**Monitoraggio e riesame**

Il monitoraggio e il riesame (fase trasversale) sono due attività attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. È opportuno che ogni amministrazione preveda (e descriva accuratamente nel proprio PTPCT) il proprio sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure nonché di valutazione della loro idoneità.

Le **attività da porre in essere** sono:

- **elaborazione di un Piano di monitoraggio annuale** sull'attuazione e l'idoneità delle misure. Si possono prevedere **un solo livello di monitoraggio** in capo al RPCT **oppure**, soprattutto per le strutture più complesse, **due livelli di monitoraggio: il primo livello attuato in autovalutazione** da parte dei referenti/responsabili degli uffici e dei servizi; **il secondo livello attuato dal RPCT**. Il Piano **deve in ogni caso indicare: a)** i processi/attività oggetto del monitoraggio; **b)** le periodicità delle verifiche; **c)** le modalità di svolgimento della verifica.
- **definizione della frequenza con cui procedere al riesame** periodico della funzionalità complessiva del sistema nonché **degli organi da coinvolgere nel riesame**.

Monitoraggio, riesame e strumenti di comunicazione e collaborazione

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; paragrafo 6, pagina 46

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:

- a) il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;*
- b) il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.*

Cap. 1 Monitoraggio sull'idoneità delle misure

In apposita tabella contenuta in ogni "**scheda di stima del livello di esposizione al rischio corruttivo e del successivo trattamento**", per ogni processo, relativamente alla stima quantitativa del rischio corruttivo, il 30/11/2020, dovrà essere eseguito un monitoraggio per accertare che, applicate le misure di cui al paragrafo successivo, il rischio individuato al 31/01, sia di fatto calato; a tal fine nell'apposito spazio dovrà poi essere riportato l'esito di detta valutazione.

Cap. 2 Monitoraggio sull'attuazione delle misure

In apposita tabella, contenuta in ogni "**scheda di stima del livello di esposizione al rischio corruttivo e del successivo trattamento**", per ogni processo, relativamente alle misure individuate, il 30/11/2020, dovrà essere eseguito un monitoraggio, su una serie di indicatori numerici o in percentuale.

Nell'apposito spazio dovrà poi essere riportato l'esito delle misure effettuate e per ogni misura andrà fatta una breve valutazione qualitativa

Cap. 3 Piattaforma ANAC ed eventuale riesame

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; box 15, pagina 49

ANAC a tal proposito prevede:

Un supporto al monitoraggio può derivare dal pieno e corretto utilizzo della piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT che sarà messa a disposizione, in tutte le sue funzionalità, entro il 2019 (cfr. Parte II, di cui al presente PNA, § 6.).

Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.

Da queste indicazioni sembra evidente che ANAC chiederà l'inserimento delle misure sulla sua piattaforma e richiederà di eseguire operazioni di monitoraggio.

Ad oggi non è chiaro se dette operazioni siano o meno in linea con quanto da noi elaborato.

In ogni caso sarà sempre possibile il riesame, che ANAC definisce così:

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma dovrebbe essere realizzato con il contributo metodologico degli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi con funzioni analoghe) e/o delle strutture di vigilanza e audit interno.

A tal fine abbiamo previsto che:

- In apposita tabella, contenuta in ogni "**scheda di stima del livello di esposizione al rischio corruttivo e del successivo trattamento**", per ogni processo, relativamente al monitoraggio, debba risultare anche l'analisi effettuata **dall'OIV/nucleo di valutazione**.
- Sarebbe bene che nel **PDO - Piano degli obiettivi della performance**, che l'OIV/nucleo di valutazione predispone per la misurazione del ciclo della performance, sia previsto qualche strumento di raccordo con questo piano.
- Il "**luogo**" e il **termine del riesame** sono, almeno per questo primo piano con nuove modalità, l'aggiornamento al PTPCT da effettuare nel 2021, avendo a disposizione il primo monitoraggio che sarà effettuato al **30/11/2020**; in quel momento si valuterà l'idoneità del piano e delle misure e il loro riesame per il successivo triennio.

«Fase V»

Consultazione e comunicazione

La fase di consultazione e comunicazione è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio e consiste nelle seguenti attività: **attività di coinvolgimento dei soggetti interni** (personale, organo politico, ecc.) **ed esterni** (cittadini, associazioni, altre istituzioni, ecc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione; attività di **comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.**

Le attività da porre in essere sono:

- **definizione delle tempistiche, contenuti e modalità di svolgimento delle attività di comunicazione.**

Capo 4 - Consultazione e comunicazione (*trasversale a tutte le fasi*)

C.F.R. Allegato 1 al PNA2019: "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"; paragrafo 7, pagina 52/53

Per la comunicazione valgono le medesime considerazioni in materia di trasparenza, con gli strumenti oltremodo flessibili dell'accesso civico e generalizzato, ormai implementati nella nostra amministrazione.

A questi si possono aggiungere strumenti meno "formali", quali le news sul sito istituzionale o su altri canali o media a disposizione del comune.

Per quanto riguarda la consultazione, una delle principali novità di questo PTPCT è senza dubbio il coinvolgimento di:

- *Consiglio Comunale*
- *Responsabili di settore*
- *OIV/Nucleo di valutazione*

Secondo ANAC queste sono le premesse per un ampliamento del principio guida della "**responsabilità diffusa**" per l'implementazione dell'anticorruzione.